



LEADERSHIP

John Hewko
Segretario generale
15 gennaio 2018

Good morning

Bom dia

Buenos días

Namaskar

Buongiorno

Guten Morgen

Nǐ hǎo

Bonjour

Dobrý den

Dobryjden'

Ohayo-gozaimasu

Ahn-yeong Ha Seyo

Di nuovo, buongiorno a tutti.

Mi hanno chiesto di parlare oggi di leadership e cambiamento nel Rotary. Sono temi importanti per voi, perché negli ultimi 112 anni la grande leadership dei governatori che vi hanno preceduto, insieme al lavoro di milioni di Rotariani, ha contribuito a rendere il mondo un posto migliore.

Ma come tutte le grandi istituzioni con una lunga e gloriosa tradizione, anche la nostra organizzazione ha raggiunto un punto di inflessione, un bivio.

Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia e i mezzi di comunicazione stanno modificando radicalmente, e con una rapidità senza precedenti, le interazioni umane.

Viviamo in un'epoca caratterizzata da una miriade di opzioni per chi vuole fare networking professionale e contribuire alla comunità.

Viviamo in un'epoca in cui, in molti Paesi, i giovani faticano a conciliare gli impegni professionali e familiari, e sempre meno riescono a trovare il tempo per attività come quelle del Rotary.

Di conseguenza, il Rotary si trova ad affrontare grandi sfide a livello globale, come possiamo vedere dal numero dei nostri soci nel mondo, ormai fermo a 1,2 milioni da 15 anni.

Tuttavia, viviamo anche in un'epoca in cui la nostra organizzazione ha una straordinaria opportunità di adattarsi e crescere. Ma per farlo, ha bisogno della vostra leadership e di quella di molti altri nel mondo rotariano.

Se il nostro futuro dipende da una leadership forte, capace di stimolare i cambiamenti, dobbiamo chiarire quali sono le qualità di un buon leader.

Nel XIX secolo, poco prima della nascita del Rotary, il concetto di leadership era definito dalla cosiddetta "teoria del grande uomo". La leadership era vista come una qualità innata. Soltanto chi la possedeva poteva determinare il corso della storia.

Sentiamo spesso parlare di grandi leader alla luce di questo paradigma. Ma questa definizione di leadership vale anche per la storia del Rotary?

È ancora valida nel XXI secolo? Trova riscontro nella vostra esperienza di leader rotariani?

Vorrei rispondere a queste domande con un aneddoto.

Verso la fine del diciannovesimo secolo un giovane venne espulso dal college poco dopo aver iniziato gli studi.

La sua passione per gli scherzi lo cacciò ancora nei guai e fu espulso di nuovo, questa volta dall'Università del Vermont.

Si iscrisse allora alla prestigiosa Università di Princeton, ma anche qui non completò gli studi. Riuscì infine a laurearsi presso un altro ateneo rinomato, ma lui stesso ammise che la parte migliore della sua esperienza accademica era stata l'amicizia con gli altri studenti.

Questa breve biografia non sembra la premessa di una vita straordinaria, ma quel giovane altri non era che Paul Harris, il fondatore del Rotary.

Se Harris si fosse concentrato solo sugli studi, forse non avrebbe mai pensato di invitare tre amici a quella prima riunione da cui sarebbe poi nato il Rotary.

In seguito Harris spiegò così le motivazioni di quella riunione:

“Dovevano esserci tanti altri giovani che si erano trasferiti [...] a Chicago per farsi strada [...] Perché non provare a riunirli? Se anche loro, come me, avevano bisogno di fare amicizie, si sarebbe potuto fare qualcosa insieme”.

E infatti qualcosa si fece. Alla morte di Harris, nel 1947, da un gruppo di quattro persone il Rotary si era trasformato in 6.000 club in oltre 70 Paesi, con 300.000 soci in oltre 70 Paesi.

Paul Harris non aveva quelle qualità straordinarie che caratterizzano una persona su un milione. Non era il primo a sentirsi solo dopo essersi trasferito in una metropoli. Non era nemmeno il miglior attivista di Chicago.

Ma ha saputo articolare una visione che ha ispirato altre persone. Partendo da una sua necessità personale, ha saputo fondare uno straordinario social network ben prima dei tempi di Facebook o LinkedIn. E ha saputo cogliere l'occasione per trasformare un club di amici in un'organizzazione con uno scopo ben più ampio.

In breve, leadership nel Rotary significa intraprendere azioni decisive per il futuro.

La storia del Rotary ci dimostra che la leadership non è necessariamente una qualità innata, una qualità riservata a poche persone carismatiche o privilegiate.

Non è una questione di rango o di potere.

Infatti, la “teoria del grande uomo” poco si addice al tipo di leadership di cui abbiamo bisogno nel Rotary. Leadership oggi significa fare scelte che abbiano il massimo impatto possibile sul futuro: scelte che raramente vengono fatte da una persona sola.

Pensate a come il Rotary ha affrontato il flagello della polio negli ultimi anni del secolo scorso.

Gli esperti del settore sanitario non erano convinti che si dovesse sostenere una vaccinazione di massa contro una singola malattia.

Allora i soci del Rotary – e sottolineo la parola “soci” al plurale perché non si è trattato del lavoro di un unico leader carismatico – hanno preso loro stessi l'iniziativa della lotta alla polio.

Il loro piano ha convinto gli increduli – e voi conoscete il resto di questa storia, grazie alla quale siamo in procinto di eradicare una malattia, per la seconda volta nella storia dell'Umanità.

Questa è l'essenza della leadership del Rotary: l'audacia da parte di un'organizzazione (non un governo o un'istituzione multilaterale come l'ONU) di credere che avrebbe potuto affrontare questa enorme sfida ed eradicare la polio.

A mio parere, questo successo comporta un diverso concetto di leadership, perché leader si diventa, non si nasce.

Non si tratta di titoli onorifici – ma di azioni, come il giorno in cui ognuno di voi ha accettato di diventare governatore. Si tratta di saper riconoscere quando è necessario guidare il futuro e quando gestire il presente.

Perché? Nel 1988 abbiamo dovuto combattere il preconetto per cui un'organizzazione di volontari non avrebbe potuto guidare un'importante iniziativa per la salute pubblica. Abbiamo dovuto decidere quando essere leader, usando i nostri punti di forza per sensibilizzare e mobilitare le comunità, e quando gestire o delegare gli aspetti più tecnici, ad esempio agli esperti dell'OMS.

Se non avessimo preso queste decisioni coraggiose, se avessimo ascoltato gli esperti che dicevano che non si poteva fare, l'Iniziativa globale per l'eradicazione della polio non sarebbe mai nata e la storia avrebbe seguito un corso ben diverso.

Poco fa ho detto di voler parlare dell'importanza della leadership e del cambiamento, perché questi due elementi sono interconnessi.

Ma cosa significa “leadership” oggi per il Rotary?

In poche parole, leadership significa orientarsi verso il futuro, e il futuro del Rotary è la nostra prima preoccupazione.

Come ho detto poco fa, il Rotary si trova a un bivio. Per prendere la strada giusta, dobbiamo raccogliere la sfida che ci ha lasciato Paul Harris con queste parole: “Se il Rotary vuole determinare il proprio destino, deve essere sempre evolutivo e a volte rivoluzionario”.

Oggi non possiamo commettere l'errore di affrontare i problemi del XXI secolo con soluzioni del XX secolo. Dobbiamo guidare innovando, non limitarci a gestire lo status quo.

Ieri sera il Presidente eletto Barry ci ha invitato a mettere in pratica la nostra nuova visione; di un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi.

Inspirati da questa nuova visione, dobbiamo pianificare per il lungo termine e sviluppare un nuovo piano strategico che ridefinisca il nostro ruolo nel XXI secolo. In breve, dobbiamo rispondere alla domanda che ci rivolgerebbe oggi Paul Harris: che cosa deve fare il Rotary per servire l'Umanità, non solo oggi ma nei prossimi decenni?

Per poter definire con successo come dovrà essere il Rotary nel futuro, abbiamo bisogno della vostra partecipazione e della partecipazione dei club dei vostri distretti.

Per il momento, attraverso l'attestato presidenziale, il Presidente eletto Barry vi ha indicato la strategia da seguire nel prossimo anno rotariano per continuare lungo questo percorso trasformativo e di grande impatto.

Vi ha invitato durante l'anno del vostro mandato a concentrarvi su queste tre priorità:

sostenere e rafforzare i club, focus e incremento dell'azione umanitaria, e migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza del Rotary.

Per sostenere e rafforzare i nostri club, il Consiglio di Legislazione 2016 ha lasciato ai club la flessibilità di scegliere la struttura delle proprie riunioni e le modalità di frequenza e affiliazione.

Abbiamo anche dato ai Rotaractiani la possibilità di affiliarsi al Rotary senza lasciare il Rotaract, nella speranza che aumenti il numero di giovani che vogliono passare al Rotary. Pensate che cosa si potrebbe fare con altri 300.000 soci che hanno già abbracciato i valori e la missione del Rotary.

La vostra sfida, dunque, sarà di essere audaci e innovativi e di esortare i club dei vostri distretti a provare i nuovi modelli. Perché, in fin dei conti, è come se lanciassimo sul mercato un nuovo prodotto, cioè "l'esperienza" del club, quell'esperienza che viene offerta ai soci quando si assumono l'impegno di affiliarsi a un Rotary club.

Dobbiamo affidarci alla creatività dei nostri 35.000 club. Perché ognuno di loro può aiutarci a testare i diversi modelli di club e di azione umanitaria. Alcuni modelli supereranno la prova, molti altri non ce la faranno.

Ma l'importante è pensare fuori dagli schemi. Perché è attraverso questo processo creativo che riusciremo quasi certamente a trovare quei modelli di club nuovi e innovativi, sostenuti dai soci, che ci porteranno nel futuro.

Per appoggiare questo processo, ogni mese la rivista *The Rotarian* presenterà un diverso Rotary club che si sia distinto per lo spirito innovativo. Vi lancio una sfida: quella di adottare in ciascuno dei vostri distretti almeno un nuovo modello di club. E chissà che quel club non appaia sulle pagine della nostra rivista e sia di ispirazione per migliaia di Rotariani.

Come ha detto ieri il Presidente eletto Barry, perché il nostro servire sia veramente sostenibile dobbiamo vedere tutto ciò che facciamo nell'ottica di un sistema più ampio, costruendo comunità più dinamiche, in grado di affrontare i cambiamenti futuri.

Proprio perché il futuro esige progetti sostenibili, capaci di produrre risultati, abbiamo sviluppato il modello delle sovvenzioni globali.

Per la seconda priorità, focus e incremento dell'azione umanitaria, vi invito a esortare i club dei vostri distretti a usufruire del modello di sovvenzioni globali della Fondazione Rotary per svolgere progetti di maggiore portata, migliori, più sostenibili.

Penso che le sovvenzioni globali – che abbiamo aperto a tutti i distretti nel 2013 – rappresentino la più importante iniziativa intrapresa dalla nostra organizzazione negli ultimi 30 anni dopo l'eradicazione della polio. Lo dico per tre motivi: questo modello rende più sostenibili i nostri progetti; migliora le nostre relazioni pubbliche quando i progetti vengono attuati; e aumenta le opportunità di collaborazione con altre

organizzazioni.

Vi prego dunque di incoraggiare i vostri club ad avvalersi delle possibilità offerte dal nostro modello di sovvenzioni.

Infine, il Presidente eletto Barry vi ha chiesto di prestare particolare attenzione all'immagine pubblica e alla consapevolezza del Rotary nelle vostre comunità.

Vi invito a familiarizzarvi con il materiale della nostra nuova campagna promozionale, *Pronti ad agire*, disponibile nel Brand Center del sito rotary.org. Incoraggiate i vostri club a usare queste risorse per far conoscere al pubblico quello che facciamo.

Essere leader non è uno sport da spettatori; comincia con la vostra scelta di guidare altri verso il futuro.

E se saprete aprire la strada, se saprete decidere quando occorra essere leader e quando sia necessario gestire, se saprete motivare i vostri club e spingerli a innovarsi, solo allora il secondo secolo di servizio del Rotary potrà essere ancora più trasformativo del primo.

Da parte mia vi seguirò con entusiasmo quando come leader continuerete a fare la differenza nel nuovo anno e ad essere di ispirazione per i nostri soci e per il mondo.

Molte grazie.